

Il ritorno di Alcibiade in Atene(2)

[13] καταπλέοντος δ' αὐτοῦ ὃ τε ἐκ τοῦ Πειραιῶς καὶ ὃ ἐκ τοῦ ἄστεως ὄχλος ἠθροίσθη πρὸς τὰς ναῦς, θαυμάζοντες καὶ ἰδεῖν βουλόμενοι τὸν Ἀλκιβιάδην, λέγοντες [ὅτι] οἱ μὲν ὡς κράτιστος εἶη τῶν πολιτῶν καὶ μόνος [ἀπελογήθη ὡς] οὐ δικαίως φύγοι, ἐπιβουλευθεὶς δὲ ὑπὸ τῶν ἑλαττων ἐκείνου δυναμένων μοχθηρότερόν τε λεγόντων καὶ πρὸς τὸ αὐτῶν ἴδιον κέρδος πολιτευόντων, ἐκείνου ἀεὶ τὸ κοινὸν ἀΐξοντος καὶ ἀπὸ τῶν αὐτοῦ καὶ ἀπὸ τοῦ τῆς πόλεως δυνατοῦ · [14] ἐθέλοντος δὲ τότε κρίνεσθαι παραχρῆμα τῆς αἰτίας ἄρτι γεγεννημένης ὡς ἠσεβηκότος εἰς τὰ μυστήρια, ὑπερβαλλόμενοι οἱ ἔχθροὶ τὰ δοκῦντα δίκαια εἶναι ἀπόντα αὐτὸν ἐστέρησαν τῆς πατρίδος. [15] ἐν ᾧ χρόνῳ ὑπὸ ἀμηχανίας δουλεύων ἠναγκάσθη μὲν θεραπεύειν τοὺς ἐχθίστους, κινδυνεύειν ἀεὶ παρ' ἐκάστην ἡμέραν ἀπολέσθαι · τοὺς δὲ οἰκιστάτους πολίτας τε καὶ συγγενεῖς καὶ τὴν πόλιν ἄπασαν ὁρῶν ἐξαμαρτάνουσαν, οὐκ εἶχεν ὅπως ὠφελοῖη φυγῆ ἀπειργόμενος · [16] οὐκ ἔφασαν δὲ τῶν οἴωνπερ αὐτὸς ὄντων εἶναι καινῶν δεῖσθαι πραγμάτων οὐδὲ μεταστάσεως · ὑπάρχειν γὰρ ἐκ τοῦ δήμου αὐτῷ μὲν τῶν τε ἡλικιωτῶν πλεον ἔχειν τῶν τε πρεσβυτέρων μὴ ἐλαττωῦσθαι, τοῖς δ' αὐτοῦ ἐχθροῖς † τοιοῦτοις δοκεῖν εἶναι οἴωσπερ πρότερον †, ὕστερον δὲ δυνασθεῖσιν ἀπολλύναι τοὺς βελτίστους, αὐτοὺς δὲ μόνους λειψθέντας δι' αὐτὸ τοῦτο ἀγαπᾶσθαι ὑπὸ τῶν πολιτῶν ὅτι ἐτέροις βελτίσιν οὐκ εἶχον χρῆσθαι · [17] οἱ δὲ, ὅτι τῶν παραιχομένων αὐτοῖς κακῶν μόνος αἴτιος εἶη, τῶν τε φοβερῶν ὄντων τε πόλει γενέσθαι μόνος κινδυνεύσαι ἡγεμῶν καταστῆναι.

Senofonte, *Elleniche*, I, 4, 13-17

TRADUZIONE:

[13] Mentre dunque Alcibiade tornava in patria, la folla proveniente dal Pireo e dalla città si raccolse presso le navi, una folla di gente piena di curioso stupore, che voleva vedere Alcibiade: tra questa alcuni dicevano che Alcibiade eri il migliore dei cittadini e che era il solo ad essere stato mandato in esilio ingiustamente, vittima di una macchinazione ordita da coloro che erano meno potenti di lui e gli erano inferiori come oratori e che partecipavano alla vita pubblica mirando al loro proprio guadagno, mentre egli soleva accrescere sempre le fortune dello stato, sia attingendo ai suoi propri beni sia alle disponibilità della città.[14] Mentre egli allora voleva essere processato immediatamente per l'accusa che prima gli era stata mossa di aver profanato i misteri, i suoi avversari, rinviando l'esaudimento della richiesta che pure era stimata legittima, in sua assenza lo condannarono all'esilio; [15] in tale periodo per la sua condizione di impotenza fu costretto a servire come uno schiavo gli acerrimi nemici di Atene, correndo sempre ogni giorno il rischio di essere ucciso; e pur vedendo che i suoi più intimi amici e cittadini e familiari e la città intera commettevano errori, non aveva modo di porgere il suo aiuto, perchè era impedito dall'esilio; [16] dicevano ancora che non era da uomini come lui aver bisogno di novità o di un cambiamento di regime, giacché, grazie al favore del popolo, godeva del privilegio di essere più potente dei suoi coetanei e di non essere inferiore ai più anziani; ai suoi avversari invece si dava la possibilità di apparire tali quali erano prima (della condanna di Alcibiade), ma in seguito divenuti potenti, capitò che uccidessero i cittadini migliori e rimasti soli, unicamente per questo fossero tollerati dai cittadini per il fatto che questi ultimi non avevano modo di appellarsi a governanti migliori. [17] Altri invece dicevano che egli era l'unico responsabile dei mali che avevano sofferto in passato e c'era il rischio che divenisse iniziatore delle sventure che c'era a temere colpissero ancora la città.